

Lo sviluppo psico-affettivo

Mara Lazzari

L'importanza dello sviluppo affettivo ha risvegliato un'intensa attività di ricerca negli ultimi vent'anni. Gli aspetti emotivi e quelli affettivi rivestono un'importanza fondamentale in ogni lato del comportamento umano. La complessità della nostra vita mentale viene spiegata solo in minima parte dai meccanismi cognitivi, lasciando ampio spazio alle emozioni e agli affetti.

La teoria psicoanalitica, spiega il funzionamento psicologico umano nel suo insieme, privilegiando gli affetti e le esperienze infantili, attribuendo ad essi la funzione di propulsori del comportamento e delle relazioni oggettuali.

La teoria strutturale di Freud, sostiene l'esistenza di tre diverse funzioni psichiche: ES, IO, SUPER-IO.

L'ES, la sede delle pulsioni, il polo pulsionale della personalità, può essere considerato l'equivalente dell'inconscio, delle necessità biologiche e delle motivazioni affettive. Si regola sulla base del principio del piacere; che porta l'individuo alla gratificazione immediata dei bisogni. E' alimentato da un'energia propria, la libido, di natura essenzialmente sessuale.

L'IO é l'istanza deputata ai rapporti con l'ambiente e la realtà. Cerca di soddisfare i bisogni provenienti dall'Es mediando con il controllo morale (Super-io) e ambiente. Per assolvere a questo compito l'IO mette in atto dei meccanismi di difesa, i quali riducono gli stimoli eccessivamente forti sia interni che esterni. Valuta, coordina, adatta i desideri interni alla realtà esterna sviluppando la capacità di mantenere relazioni stabili con oggetti esterni.

Il SUPER-IO, comprende i precetti morali e le aspirazioni ideali. Controlla e modifica gli istinti antisociali dell'Es per adeguarli all'ambiente. Si forma gradualmente nel corso dello sviluppo attraverso l'interiorizzazione di valori e norme sociali dei genitori (superamento complesso edipico). Le funzioni del Super-io possono essere divise in due categorie:

- ☞ funzione di difesa e ricompensa che innalzano valori ed ideali – ideale dell'io
- ☞ funzione di critica e punizione che provocano senso di colpa e ledono la coscienza.

La spinta interna che muove e motiva l'individuo è la pulsione e la persona attraverso la quale la pulsione raggiunge il suo scopo è l'oggetto. La relazione oggettuale all'interno della teoria psicoanalitica cerca di fornire un'interpretazione del modo in cui l'individuo si pone in relazione con se stesso e gli altri. Lo sviluppo affettivo e relazionale possono essere visti come un processo che parte da una delle tre istanze psichiche individuate da Freud, l'Es e termina con l'istaurarsi del Super-io. L'Es investe la sua energia sull'oggetto lipidico, che in termini evolutivi è costituito dalla persona sulla quale l'individuo riversa la prima forma di affetto (la madre). Questo legame, che naturalmente nel corso del tempo può modificarsi, permette di introiettare un modello di riferimento per le successive relazioni.

L'IO, invece, risulta essere strettamente connesso con la coscienza, di sé e degli oggetti; con il pensiero e con il sistema rappresentazionale.

La coscienza di sé e degli oggetti è la consapevolezza della propria esistenza e di quella dell'ambiente ed è messa in evidenza dalla capacità di riconoscere se stessi.

Il pensiero viene inteso come una delle funzioni superiori della mente che attraverso strategie (euristiche) permette la risoluzione di problemi, la

categorizzazione, il ragionamento ecc. Il pensiero può essere suddiviso in *concreto*, legato a ciò che si percepisce; *affettivo*, in relazione alla differenza tra familiare ed estraneo ed infine *simbolico o astratto* che si costituisce solo se si possiedono le altre due forme di pensiero.

Il sistema rappresentazionale è costituito da schemi e rappresentazioni, dalle riproduzioni mentali dei significati delle percezioni e possono riguardare sia il sé che l'ambiente esterno. È un modo attraverso il quale la mente si organizza ed è strettamente connesso con le relazioni.

Il punto di partenza per la formazione delle relazioni oggettuali è costituito dallo stato di indifferenziazione in cui il bambino si trova fin dalla nascita -il NARCISISMO PRIMARIO- anch'esso connesso all'io. In questa fase il bambino si trova al centro dell'universo e non riconosce alcuna realtà al di fuori di sé. Solo con il passare del tempo apprende a rivolgere il suo interesse alle persone e alle cose. È come se il bambino si trovasse in una fase di onnipotenza narcisistica, connessa con l'ideale dell'io -io arcaico. Freud con il termine di narcisismo primario indica l'energia psichica indifferenziata rivolta inizialmente all'io. Successivamente parte di tale energia (ma non la sua totalità) viene investita sull'oggetto (libido oggettuale). Il bambino con la maturazione non può mantenere l'illusione narcisistica di essere perfetto e onnipotente e, per cercare di non abbandonare tale idea, si rivolge ad una nuova forma di IO, l'IDEALE DELL'IO, che si confronta con l'io attuale e lo aiuta a reprimere le idee che non corrispondono alle sue esigenze. Freud sostiene che l'ideale dell'io sia connesso anche all'istanza superegoica in quanto ingloba valori etici e culturali. La libido oggettuale può essere ritirata dall'oggetto e rivolta di nuovo all'io -NARCISISMO SECONDARIO. È una sorta di regressione a un punto di fissazione narcisistico preesistente. Il narcisismo secondario potrebbe derivare anche dalla perdita dell'oggetto libidico e l'investimento pulsionale viene nuovamente spostato all'interno dell'io, regredendo in libido narcisistica; è come se si parlasse di una sorta di sublimazione che fornisce all'io l'energia per il suo sviluppo e le sue operazioni. Strettamente connesso al narcisismo secondario ed anche al senso di sé, è la funzione del nome del padre, funzione psichica alla base dell'io-ideale, che rappresenta la parte positiva e affettiva del super-io, ma che resta sempre qualcosa posto al di fuori del sé. Quest'ultimo è un'istanza che consente all'individuo di definire se stesso e di integrare le proprie esperienze, tracciando un confine tra ciò che appartiene all'individuo e al resto del mondo. È per questo che il sé diventa la base di riferimento per instaurare le relazioni con gli altri, e garanzia per la continuità e la coerenza delle esperienze, delle percezioni, degli affetti e delle rappresentazioni nel tempo.